Anno XLIV - N. 189

Associazioni: Udine e Regno L. 15. Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali. Numero separato c. 5 - arretrato c. 10. Uffici: Via Savorgnana, 11. Telefono 1-80

GIORNALE DI UDINE

Venerdì 22 luglio 1910

Le inserzioni: si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. Manzoni e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Conto Corrente con la Posta

Nostro servizio telegrafico

(*Dispacci Stefani della notte*)

UNA CARICA DI CANNONE CHE SCOPPIA
Uccide 10 artiglieri, 2 ne ferisce

Washington, 21. — Si eseguivano oggi le manovre navali aventi per obbiettivo di respingere la flotta di corazzate rimontanti il fiume Potomac, miranti ad attaccare Washington. Alcuni bersagli mobili rimorchiati nella baia di Hampton figuravano il nemico a 4000 metri di distanza dalle batterie di terra del forte Morse. Partecipando alle manovre e ai tiri d'artiglieria del forte assistevano numerosi ufficiali di terra e di mare e le mogli e i figli degli artiglieri richiamati per le esercitazioni. Durante i tiri è scoppiata la carica d'un cannone di dieci pollici del forte Mórse e Pelose, prima che si chiudesse la culatta del cannone. Dieci artiglieri sono rimasti uccisi, tra cui un maresciallo d'alloggio e due artiglieri sono gravemente feriti.

Lo scoppio di una polveriera in Sardegna
Nessuna vittima

Cagliari, 22. (ore 2 50) — Stanotte è avvenuto lo scoppio di una polveriera appartenente alla società italiana degli esplosivi di Milano che conteneva parecchi quintali di dinamite e di polveri da mina e da caccia. Fortunatamente non vi è alcuna vittima umana nè alcun ferito.

Sono morti soltanto due cavalli. I tre guardiani ancora allibiti per lo spavento, non sanno dare spiegazioni e dicono solo che avendo udito qualche schioppettio all'interno e veduta una fiammata fuggirono avvertendo gli abitanti di alcune case nei dintorni di salvarsi. Il questore, i carabinieri e le guardie sono puresul luogo dello scoppio.

Un grave incendio a Napoli
Un morto e parecchi feriti

Napoli, 21. — Un gran incendio avvenne stamane alle nove in un negozio di colori contenente anche recipienti di benzina, sito in via Lanzieri. L'incendio si propagò immediatamente nell'intero stabile. L'opera di salvataggio a spegnimento da parte dei pompieri, coadiuvati dalla truppa, presenti tutte le autorità recatesi sul luogo, procedette con grandissima alacrità e abnegazione. Si deplora la morte dell'operaio Gabriello Ruocco. Inoltre rimasero feriti alcuni cittadini, dieci guardie municipali, undici pompieri che con pericolo proprio si adoperarono pella estinzione. Alle ore 13 il fuoco non era ancora completamente spento. Il duca d'Aosta, il prefetto e il sindaco visitarono i feriti all'ospedale dei Pellegrini.

IL CONVEGNO DI SAN GIULIANO ED AEHRENTHAL
La smania dei nostri ministri di gitare

Vienna, 21. — La *Neue Freie Presse* scrive: Non si presero ancora disposizioni definitive pel convegno fra il ministo degli esteri italiano e il conte Aehrenthal E' probabile, però, che il marchese Di San Giuliano si recherà nel corso dell'estate a Ischl per visitarvi l'imperatore ed incontrarsi in tale occasione con Aehrenthal.

La rissa fra spagnuoli e algerini a Casablanca

Parigi, 21. — I giornali ricevono da Tangeri la seguente versione sull'incidente di Casablanca.

Al conflitto di cui ignorasi le cause sorto ieri tra alcuni spagnoli e i soldati algerini intervenne un picchetto di polizia spagnola. Il caporale che lo comandava fu ucciso da un colpo di rivoltella sparato da un borghese. Dicesi che il caporale avesse manifestato l'intenzione di penetrare nel domicilio del borghese che sparò la rivolverata. L'arrivo del distaccamento francese ristabilì l'ordine. Si aperse un'inchiesta.

La proclam. dei nuovi Sovrani d'Inghilterra

Londra, 21.— L'annuncio dell'incoronazione del Re e della Regina, che venne fissata nel giugno 1910, fu fatta stamane dagli graldi al palazzo di Saint James. La proclamazione ebbe luogo con l'antico cerimoniale. Il corteo di ufficiali d'armi e di funzionari si recò in vari quartieri della città, scortato dalle guardie del corpo. La proclamazione annunciante l'incoronazione fu letta in presenza dei funzionari civili e delle truppe che facevano ala lungo il percorso del corteo.

Il "crac" Bastogi e i milioni ai giornalisti

Roma, 21. — La presidenza dell'Associazione della stampa comunica che l'on. Angelo Muratori, difensore dei figli del conte Bastogi, interpellato in merito alle voci corse con insistenza che due milioni sarebbero stati indebitamente percepiti da giornalisti sul patrimonio oggi in liquidazione, ha risposto a questa presidenza qualificandola una pura invenzione. Egli aggiunge che i figli del conte Bastogi non hanne mai nè direttamente nè indirettamente nei loro esposti fatto cenno di abusi di giornalisti.

La posta italiana in Levante è superiore a quella austriaca

Salonicco, 20. — Il locale ufficio postale austriaco, che negli anni scorsi aveva i maggiori introiti tra tutti questi uffici postali stranieri, dopo il 1908, nel qual anno fu aperto qui un ufficio postale italiano, va sempre più indietro. Ora l'ufficio postale austriaco a Salonicco ha già i minori introiti di tutti gli uffici postali austriaci nel Levante. Esso ha un incasso mensile medio di 7000 franchi, mentre l'ufficio postale incassa 10.000 franchi. La causa di questo regresso è la mancanza di accondiscendenza degli organi postali verso la popolazione, nonchè la circostanza che i venditori di francobolli ricevono dalla posta austriaca solamente una provvigione del 3 0|0, mentre le altre poste pagono provvigioni del 7 e persino dell' 8 0|0.

LE ESPROPRIAZIONI FERROVIARIE

I nostri vecchi per regolare le stime di case e terreni in caso di espropriazione forzata, fecero la Legge 25 giugno 1865 n. 2359, la quale all'art. 39 aveva stabilito che nei casi di occupazione totale, la indennità dovuta allo espropriato «consisterà nel *giusto* prezzo » che a giudizio dei Periti avrebbe avuto » l'immobile in una *libera* contrattazio» ne di compra vendita, ed all'art. 40 » diceva:

« Nei casi di occupazione parziale, l'indennità consisterà nella differenza tra il *giusto* prezzo che avrebbe avuto l'immobile avanti l'occupazione, ed il giusto prezzo che potrà avere la residua parte di esso dopo l'occupazione ».

Quei buoni parrucconi avevano bensì il dubbio che gli espropriati potessero avanzare pretese esagerate e forse che anche gli espropriianti tirassero troppo la corda, e perciò fissarono come confini di valutazione, da una parte, il prezzo giusto e non capriccioso, dall'altra il prezzo di libera contrattazione e non il coatto.

E la valutazione era rimessa al giudizio di periti, i quali avran potuto sbagliare, anche esagerare per prevenire le controesagerazioni, ma il loro operato era impugnabile davanti il Giudice del Tribunale, davanti un Tribunale d'Appello. Così le parti sembrarono garantite nei loro interessi.

Ciò procedette bene per il corso di 42 anni, nel quale periodo di tempo si fecero in Italia importantissimi lavori e quindi importantissime espropriazioni, senza che l'Italia andasse per queste espropriazioni in malora.

Ma nel 1907 a frenare, dissero i discorsi pronunciati alla Camera dei Deputati ed al Senato, l'avidità dei proprietari, la corruzione dei periti, la compiacenza dei giudici, il Ministero, inventò la legge salvatutto in data 7 luglio 1907 N. 429 all'art. 77 della quale si stabilì che da quel giorno alle *espropriazioni occorrenti così per lavori sulle linee esistenti, come per nuove costruzioni ferroviarie, si applicheranno le norme degli articoli 12 e 13 della legge 15 gennaio 1885 n. 2892, per il risanamento della città di Napoli.*

I quali art. 12 e 13, che non furono scritti dal Beccaria nè dai suoi eredi, portavano questi nuovi principii di giustizia:

Art. 12. Nessuno avrà diritto a indennità per la risoluzione di contratti di locazione cagionata dalle esecuzione della presente legge (!).

Art. 13. Nel piano, di cui all'art. 1 sarà determinata l'area di zone, laterali alle nuove strade, che il Municipio potrà espropriare per pubblica utilità.

I termini stabiliti dalla legge 25 giugno 1865 N. 2359, per la procedura delle espropriazioni potranno essere abbreviati con ordinanza del prefetto, da pubblicarsi a norme di legge. — *L'indennità dovuta ai proprietari degl'immobili espropriati sarà determinata sulla media del valore venale e dei fitti coacervati dell'ultimo decennio, purchè essi abbiano la data certa, corrispondente al rispettivo anno di locazione. In difetto di tali fitti accertati l'indennità sarà fissata sull' imponibile netto agli effetti delle imposte su terreni e su fabbricati.*

« I periti non dovranno, nella stima per la indennità, tener conto dei miglioramenti e delle spese, fatti dopo la pubblicazione ufficiale del piano di risanamento (!!) ».

E questi articoli vennero approvati dal muto plauso di forse 508 Deputati e 300 Senatori.

Non concordano però in tale approvazione i poveri proprietarii espropriati per la ferrovia S. Vito-Motta i quali hanno mille ragioni di dolersi dell'applicazione agli espropri ferroviarii, dei principii studiati per il risanamento di Napoli.

A Napoli si sventravano isole malsane per fare strade larghe, belle, ai cui lati dovevano sorgere palazzine eleganti, arieggiate, soleggiate.

A Napoli le zone rimanenti ai lati delle nuove strade acquistavano pregi e valori immensi.

A Napoli sventrando isole di abitazioni malsane, si espropriavano case di rendita nominale assai elevata, dove la popolazione si ammassava (se il proto vuol stampare *ammazzava* faccia pure), dove in una stanza viveva una intera famiglia e così si moltiplicavano quei fitti nominali che coacervati per dieci anni davano un coefficiente di stima favorevolissimo all'espropriato.

A Napoli poi si applicò anche un art. 14 di grande valore colà, poichè le nuove abitazioni sorte ai lati delle zone sventrate, andavano esenti per cinque anni da imposte, la cui somma costituiva un capitale che si può calcolare nella indennità di espropriazione.

A Napoli i pericolanti affitti delle case cadute in sventramento avevano probabilmente la data certa od elementi sicuri per determinarne l'importo. A Napoli, le zone espropriate, perchè coperte da fabbricati, avevano di certo la base del reddito imponibile di misteriosa (1) calcolazione.

Sulla zona espropriata per la ferrovia S. Vito-Motta nulla o ben poco havvi di tutto ciò, anzi i valori venali formanti una delle basi di stima sono elevatissimi, per il grande affetto del contadino alla terra, per l' abbondanza di capitali nei paesi.

I fitti coacervati non esistono o quasi, essendo molti i proprietari di terre che le lavorano da soli e dalle quali ritraggono rendite cospicue. E come si valuterebbero su questa base due fondi vicini uno che fosse affittato, suppo niamo a denaro e l'altro lavorato dal proprietario?

Ed anche ove fossero i meschini affitti di data certa e coacervati, sarebbe giusto nella mente e nel cuore del legislatore, che il valor venale positivo, reale, noto, desse parte di sè alla miserrima somma dei fitti per formare una media comoda all'espropriante, ma prepotentemente ingiusta per l'espropriato?

Redditi imponibili da sostituire (Dio sappia come) ai fitti coacervati, lodando l'altissimo e misericordioso Iddio, non ne abbiamo, poichè siamo ancora col vecchio ma eccellente Catasto Lombardo Veneto.

E come intende il Legislatore sia compensato nelle espropriazioni ferroviarie, l'immenso vantaggio ridondante alle zone laterali ai corsi nuovi di Napoli, col danno che invece risentono i terreni presso le ferrovie?

E se anche si applicasse qui l'art. 14, di cui non ci credettero degni, quali vantaggi si avrebbero da un abbuono per 5 anni delle imposte su magri terreni?

E come dell' Art. 14 dicasi dell'Art. 15 non esteso alle esposizioni ferroviarie, eppure, sui palazzi di Napoli, di grande beneficio; sui terreni lungo le ferrovie, nullo o peggio. Imperocchè questo Articolo favorisce la concessione di mutui, nella estensione della somma nella antecipazione di fondi per erigere i palazzi, nel prolungamento del tempo di rimborso, cose tutte che a Napoli rappresentano un beneficio non piccolo; lungo le ferrovie nulla di tutto ciò.

E' lunga la serie delle ingiustizie nascenti dall'applicazione, alle ferrovie costruende, della legge del risanamento di Napoli, e se a S. Vito si grida contro, non hanno poi tutto il torto.

Udine, 20 luglio 1910.

Un ofeleê

(1) Si rilegga l'art. 13 dove dice: « In difetto di tali fitti ecc. » e daremo un premio a chi lo decifrerà.

Cronaca Provinciale

Da S. DANIELE

Le feste di domenica prossima. Ci scrivono, 21 (*n*). Nient'altro che ventiquattro (24) sono le società operaie della provincia, che, aderendo, hanno stabilito di mandare una rappresentanza, con bandiera, alla festa di domenica prossima, in cui la nostra fiorente Società operaia commemorerà il 40° anno della fondazione.

In questa circostanza verrà inaugurato nella sua sede, un busto in marmo al poeta concittadino Teobaldo Ciconi, dono, del nostro carissimo deputato, on. Riccardo Luzzatto. Il discorso d'occasione verrà tenuto dal geniale letterato sig. Emilio Girardini.

All'onorevole Luzzatto, verrà domenica prossima, a cura di questa Società dei reduci, consegnata una targa d'oro ed un album con le firme della parte più civile della cittadinanza. Ed altro album gli verrà consegnato con le firme dei componenti la Società operaia, della quale l'illustre patriotta è stato nominato secondo Presidente Onorario.

Intanto i doni per la Pesca di beneficenza vengono abbondanti; è sono davvero belli e d'importanza. I lavori fervono alacri, e tutto fa prevedere che, se il tempo non guasterà, la festa avrà un esito grandioso.

— E' arrivata una batteria del 14° reggimento artiglieria, che si è accampata sul piazzale del Mercato, la quale prenderà parte, con un battaglione di richiamati, e con due squadroni di cavalleria, alle manovre della brigata Roma, in questi dintorni.

Grazie alla cortesia dell'Illustrissimo sig. generale Salsa, abbiamo il piacere di ascoltare, alternativamente, ogni sera, i buonissimi concerti delle due distinte bande del 79° e 80° fanteria, che gareggiano nel darci esecuzioni impeccabili, e degne del maggior encomio.

Da CIVIDALE

Il famoso arresto - Concerto. Ci scrivono, 22 (*n*). Il fortunato arresto del famigerato Zamparutti Augusto è dovuto all'alpino di servizio col maresciallo dei carabinieri; Alpino e maresciallo trovavansi in bicicletta. Nei pressi di Prestento il maresciallo scorse un individuo che camminava a testa bassa e per intuizione ordinò al milite di raggiungerlo e di fermarlo.

Lo Zamparutti che nella giornata precedente aveva incontrato tanti soldati in bicicletta, si lasciò sorprendere e dalle robuste braccia del soldato trattenere finchè arrivato il maresciallo lo ammanettò. In dosso aveva chiavi e grimaldelli.

Lo Zamparutti che proveniva da Tarcento, era diretto a Vernasso per trovare l'amorosa.

— Ieri sera ebbe luogo l'annunciato concerto istrumentale sotto la loggia del Caffè S. Marco. Molto pubblico assisteva al bellissimo trattenimento, e l'orchestra diretta dal maestro Bertossi venne applaudita.

Da SPILIMBERGO

I tiri della cavalleria - Sagra. Ci scrivono, 21 (*Tiflis*). Domani nel nostro campo di tiro tre squadroni del 7. Lancieri Milano principieranno i tiri collettivi. Questi squadroni sono giunti oggi, parte da Pordenone e parte da Cordenons.

Si fermeranno otto giorni ed alloggiano nelle frazioni di Istrago e Tauriano.

A loro i benvenuti.

Domenica 24 ricorre la sagra annuale del Carmine. Si preparano grandi festeggiamenti, tra i quali tre grandi feste da ballo, fuochi artificiali corse ed altri divertimenti.

Il dolore di due vallate
I SOLENNI FUNEBRI DEL CONTE CECONI

(*Dal nostro inviato speciale*)

Pielungo, 21. — Faccio seguito ai precedenti dispacci che ignoro se vi siano giunti in tempo per essere pubblicati.

Poche e rapide note.

Per quanto non più inaspettata, la morte del conte Giacomo Ceconi, gettò nella costernazione più profonda le popolazioni della valle di Arzino e quella Nespolaia.

Appena conosciuta la ferale notizia il municipio di Vito d'Asio, di cui il compianto conte era consigliere, diramò per tutti i centri delle vallate manifesti listati a nero.

Subito, spontaneamente, i buoni valligiani improvvisarono bandiere e gonfaloni tricolori cinti di gramaglie e li piantarono ovunque. Sì che il viandante, procedendo nell' inoltrarsi nelle vallate, scorgeva, tra il verde cupo dei pini e degli abeti, a distanza di chilometri, questi gentili segni di cordoglio.

La voce era corsa di paese in paese, di borgata in borgata, di casolare in casolare: tutti, tutti delle valli dell'Arzino e Nespolaia, dovevano convenire qui, oggi, a rendere l'estremo omaggio all'Uomo che tanto aveva amato e tanto aveva operato.

Quindi sin dalle primissime ore antelucane, quando l'alba non preannunciava neppure lontanamente i suoi biancori, per i sentieri e le strade delle vallate, era un affollarsi di veicoli d'ogni specie carichi di persone che dirigevansi tutte a Pielungo. Numerossimi erano i ciclisti, e non mancava neppure il povero pedone che volentieri compieva chilometri e chilometri per confondere anche il suo al collettivo cordoglio.

Lo stato di servizio

Ma cosa aveva fatto in vita, l'uomo che suscitava con la sua morte tanto dolore? Una sola cosa quest'uomo aveva fatto, una semplice cosa: del bene. E tutti aveva beneficato, senza distinzione o preferenza.

Egli aveva saputo fabbricarsi con le proprie sue mani il destino, con la stessa sicurezza con cui da artiere provetto sapeva, pietra dopo pietra, erigere una muraglia.

Ricorderemo, forse oggi, ciò che tutti sanno: ch'egli donò al suo comune una chiesa, nove scuole per le quali fece un lascito perpetuo per pagare i maestri, sei o sette ponti, il tiro a segno, un impianto idroelettico, e una magnifica strada?

E' necessario ricordare forse che a nessuno egli diceva di no?

Ma ecco un cenno cronologico che in pochi tratti ci fa conoscere l'Uomo:

29 - 9 - 1833. Nato a Valle Nespolaria in Pielungo ove rimase fino al 1851.

1851-1857. Impara a Trieste il mestiere di muratore frequentando nello stesso tempo la scuola d'arti e mestieri.

1857 58. Capo muratore alla stazione di Klagenfurt (ferrovia merid.).

1859-61. Id. id. di Stulweissenburg (ferrovia meridionale).

1861 62. Id. id. di Agram (ferrovia meridionale).

1862 64. Sotto imprenditore alle stazioni di Provali, Unterdrauburg e Villach.

1865. Imprenditore di tutti i lavori delle stazioni di Oedenburg-Steinamauger (ferrovie meridionali).

1866 68. Id. id. id. di Sterzing, Gossausas, Schelleberg, Brenner e Gries della ferrovia del Brenner.

1869 71. Id. id. id. della linea da Krauzstellon fino a Mislitz e di Grussbach a Zuaim S T E G.

1872 75. Id. id. id. di Fiume, ferrovie ungheresi, e allargamento della stazione S. Peter (Sudbahn) e nello stesso tempo la stazione ferrov. della Sudbahn a Fiume.

1875-77. Eseguì tutti i lavori di Rege-Eisenstein per lo stato Bavarese.

1878-79. Fa le stazioni ferroviarie di Tarvis, Pontaffel della Staatsbahn.

1880 85. Compie l'Arlberg Tunnel con i fratelli Lapp che fecero la parte est e Ceconi la parte ovest.

12 maggio 1885. Nobilitato dall'imperatore austriaco Francesco Giuseppe.

1886-87. Compie una parte della linea Tabor Ober Cerekve.

1887 97. Prima serie per l'allargamento del porto di Trieste.

27 maggio 1894. Ricevette la contea per meriti per l'insegnamento nella sua patria.

1897-01. Lavori di mantenimento, ricostruzione e costruzione di tutti i porti della Sardegna.

1901 06. Galleria della Wochein 6636 metri.

Al castello del conte

Sulla spianata del sontuoso castello che il compianto conte fece costruire proprio dov'era la meschina casupola in cui ebbe i natali, già s'affollano intervenuti e rappresentanze. Da Udine son giunti il sig. Giusto Muratti — che partecipa ai funerali quale rappresentante la Raffineria triestina del cui Consiglio d'amministrazione faceva parte il defunto — l'avv. comm. G. A. Ronchi, e il sig. Fazzutti, il simpatico proprietario della «Croce di Malta», amico da oltre quarant'anni del lacrimato conte.

L'avv. Concari, da Spilimbergo, rappresenta il consiglio e la deputazione, provinciale. All' ingiro si dispongono in bell'ordine gli alunni delle scuole fondate dal defunto. Numerose sono le Società operaie intervenute con rappresentanza e vessillo. Eccone l'elenco: S. O. di Pielungo, di Spilimbergo, di Vito d'Asio, di Clauzetto, di Forgaria, di Pradiis, di Pinzano.

Molte e bellissime le corone: Comune di Vito d'Asio, Popolo di Pielungo, Angelo e Pierina e i nipoti, S. O. della Valle di Arzino, Edwin e Ant. Schuer da Monaco, Soc. Baln. di Anduins, Nipoti Zanettini, Famiglia Zanier, Frazione di S. Francesco, S. O. di Vito d'Asio, idem di Clauzetto, idem di Pradis, Società ingegneri e architetti di Trieste, l'afflittissima moglie, all'adorato papà Mario Maria e Magda, Vittorio e Giustina, Paul e Alice Formentin, Zenz Angelo, Elisa e Ferdinando, Pietro Lodovico Bruno e Margherita, Oliviero, Aimone e Bona, nipote Angelo.

Il comm. Brunialti, prefetto della provincia s'era fatto rappresentare dal signor sindaco di Vito d'Asio.

Erano anche rappresentati i seguenti giornali: *Patria del Friuli*, *Gazzettino* e *Giornale di Udine*. Il collega Centazzo rappresenta il « Sodalizio Friulano della Stampa ».

Il signor Coen, l'egregio amministratore di fiducia del compianto conte accoglieva gli ospiti.

La salma era deposta nella cappella del castello, trasformata in sontuosa camera ardente. Tutti gli intervenuti, uno a uno si recarono a porgerle l'estremo saluto.

I funebri

Poco dopo le dieci si forma il funebre corteo.

Procede la scolaresca guidata dall'egregio maestro Menegon; vengono poi le corone e quindi i preti salmodianti.

Poscia la salma, su carro di prima classe su cui stavano le corone seguenti:

L'afflittissima moglie — All'adorato papà Mario, Maria e Magda — Vittorio e Giustina — Pant e Alice Formentin — Zeny — Angelo — Elvira e Ferdinando — Pietro, Lodovico, Bruno, Margherita — Oliviero, Aimone, Bona — nipote Angelo.

Ai cordoni erano: l'avv. Concari, il sig. Giusto Muratti, il sig. sindaco di Vito d'Asio, Marcuzzi, il nipote prof. Angiolo Cecconi.

Dietro il carro veniva la bandiera di S. Barnaba, protettrice dei minatori, che il conte ebbe seco in tutte le sue imprese.

Venivano dopo:

Le figlie baronessa Alice, contessa Rosa e baronessa Zeny. Poi i figli conti Mario, Angelo e Vittorio, i parenti contessa Manzano, barone Formentin, barone Klyberuy, dott. Knopfemacher, prof. Angelo Cecconi, coniugi Cecconi Zanettini, prof. Feruglio per la Società Alpina Friulana, perito Gino Sostero di Vito d'Asio, prof. Querini con tutti gli insegnanti di Pielungo, i segretari comunali Cecconi e Vogrig, il farmacista Zanier di Vito d'Asio, Pascutini di Forgaria, l'ing. Viviani, per l'impresa di costruzione della ferrovia Spilimbergo-Gemona, il vice cancelliere della Pretura di Spilimbergo, Giovanni Piliti, pel Comune di Castelnuovo, Antonio Brovedani, per il Comune di Clauzetto, perito Davide Zannier di Clauzetto, Jogna per il Comune di Forgaria.

Notiamo poi: commendator G. A. Ronchi, pittore Barazzutti di Gemona, sig. Fazzutti di Udine, cav. Ciani di Sequals, ing. de Rosa di Spilimbergo, avv. Conchione pretore di Spilimbergo, farmacista Fabrici di Clauzetto, G. B. Zanier di Clauzetto, sig. Drasche e Bertini in rappresentanza della raffineria oli minerali e metallurgica di Trieste, Giuseppe e Alfonso Tabacco di S. Daniele.

Chiudevano il corteo parecchie centinaia di uomini e donne con torcie accese.

Il corteo si snodò magnificamente per le serpeggianti strade della vallata, percorrendo quasi due chilometri, e giungendo alla Chiesa di S. Antonio, la parrocchiale di Pielungo, costruita a spese del defunto.

Il tempio, anche esternamente, è parato a lutto.

Sull'architrave del portone è la seguente epigrafe: « Al conte — Giacomo Ceconi — Solenne figliale omaggio — di — preci e lacrime ».

Quando la bara entra in chiesa, il momento è commovente. Essa vien posta sul catafalco che reca lo stemma comitale del defunto.

Immediatamente, al suono dolcissimo dell'organo, cominciano le esequie, che durano circa due ore.

I discorsi e la tumulazione

All'uscitadalla chiesa, all'atto ricomporsi il corteo, il carro funebre venne fatto sostare e cominciarono i discorsi.

Parlarono l'avv. Concari, il sindaco di Vito d'Asio, e il maestro Maccorini.

Con voce commossa, a nome della famiglia, ringraziò il prof. Angelo Ceconi.

Poi il corteo, sotto i raggi del sole di mezzodì, rifece la strada percorsa e ritornò al Castello, ove la salma venne tumulata nel sepolcreto di famiglia.

La mesta cerimonia era compiuta.

Parecchi avevano il ciglio inumidito da sincere lagrime di dolore.

Noi pensammo che a lenire il grande dolore dei parenti superstiti sarebbe valsa di certo la grandiosa manifestazione odierna.

Da PORDENONE

CRONACHE DELL' ARIA

Il campo d'aviazione riconosciuto dalla Società It. d'Aviazione

Ci scrivono, 21 (*n*):

Stamane il delegato della Società italiana d'Aviazione, Gilberto Marley, assieme al dott. Cavicchioni, si è recato al campo d'Aviazione per il riconoscimento ufficiale del campo stesso. Il terreno è stato scrupolosamente misurato ed in mezzo ad esso venne limitato il campo che servirà per la scuola. Alla distanza di 200 metri dalla linea degli hangars fu fissato il luogo ove dovrà essere posto un pallone: l'altro pallone sorgerà a 500 metri dal primo. Per ottenere il brevetto di pilota aviatore è necessario che l'aspirante compia tre voli in circuito chiuso con partenza ed arrivo stabiliti alla linea di traguardo che sarà segnata davanti agli hangars. La lunghezza di ciascun volo consiste in un giro del campo doppiando i piloni, e durante il quale l'aspirante al brevetto, non dovrà toccare il suolo.

Il delegato Marley darà relazione del suo operato alla Commissione della Società Italiana d'Aviazione, e questa riconoscerà allora ufficialmente il campo.

Ricognizione questa importantissima ed indispensabile, affinchè i brevetti di pilota che verranno rilasciati siano ritenuti validi dalla Società.

Il sig. Marley si è trattenuto al Campo dalle 7 di stamane alle 11, ed è rimasto veramente meravigliato della bellezza dell'areodromo. In tutta quella vastissima estensione di terreno non furono constatati che sette piccoli mucchi di terra dell'altezza di 30 centimetri e cinque o sei arbusti bassissimi, che con tutta facilità si possono levare. Non c'è dunque nemmeno da fare confronto con il campo di Cameri in Italia o con quello tanto rinomato ora, di Mouvmelon.

I lavori per la riparazione degli apparecchi procedono alacremente: tra breve saranno riprese le lezioni regolamentari.

Tout le monde prende interesse alla scuola.

Stassera diverse automobili, erano venute da S. Vito credendo che si volasse. Invece gli allievi aviatori, aviatori che ancora non volano però frattanto fanno dello sport di qualunque genere. I nuotatori sono al Meduna, gli automobilisti empiono di rumore e di fumo le tranquille strade di Pordenone, i tiratori fanno delle *poules* ai piattelli, in attesa questi di debellare gli abitatori dell'aria e di prendere i loro posti, i giocatori fanno delle interminabili partite al bigliardo del Cadelli....

Ma presto le eliche gireranno verticalmente, gli apparecchi fremeranno i piani s'inclineranno in alto ed allora....

Da TARCENTO

L'arresto d'un vecchio satiro. Ci scrivono, 21 *(f)*. Ieri i carabinieri procedettero all'arresto del muratore Morgante Santo d'anni 66, il quale tentò violenza carnale sopra una ragazzetta di 7 anni, certa Toffoli Maria, oriunda da Spilimbergo e domiciliata con la famiglia nel comune di Ciseris.

Il fatto avvenne in un sottoportico aperto presso la latteria di Sedilis.

La bambina stessa raccontò ai parenti e poi all'autorità il tentativo subito da parte del turpe vecchio, il quale nega recisamente. Due ragazze però sono testimoni del fatto.

Il Morgante venne tradotto alle carceri.

Da BASALDELLA

Ferisce e viene arrestato. Ieri sera il pensionato Gaetano Collavizza, ex guardia di finanza, insultò per futili motivi certa Anna Venturini; poscia, estratto, un lungo coltello la ferì leggermente al collo. I carabinieri arrestarono il forsennato e lo tradussero alle carceri di Udine.

Da CASARSA

Esami di maturità. Ieri l'altro ebbero luogo gli esami di maturità.

I candidati erano 8, dei quali 7 furono promossi.

Eccone il nome: De Prato Gianni e Bronzini Maria, i quali furono esentati dal pagamento delle tasse, Facchino Mario, Coiassi Benvenuto, Accordi Silvio, Burovick Maria Teresa e Signori Berdardina.

La guerra alla malaria

Un discorso del sen. Fortunato riguardante l'opera del senatore Vittorio de Asarta

Il senatore Giustino Fortunato, una delle menti più elevate e colte, uno degli spiriti più equanimi del Parlamento italiano, liberale della tempra più tenace e nobile, a tutti già carissimo nella Camera elettiva, dove sedette per lunghi anni ed ora nella Camera vitalizia, ha tenuto in Roma, il 30 giugno u. s. il discorso inaugurale dell'anno dodicesimo della Società per gli studi della malaria.

Ci piace riportare la prima parte di questo discorso, in cui è ricordata l'opera intelligente utile e gagliarda del nostro illustre e compianto comprovinciale, conte Vittorio d'Asarta, in un campo di lotte ove dai più s'ignorava la sua coraggiosa discesa: la lotta contro la malaria, che tante vite va mietendo e costringe all'abbandono vastissime terre della penisola, che sarebbero ubertose, se non fossero finora invincibilmente micidiali alla salute dell'uomo. Ma ecco la parola del senatore Giustino Fortunato:

Signori! Devo l'onore di presiedere questa adunanza, con cui ha termine l'undecimo anno della nostra Società, a un caso assai doloroso per tutti, dolorosissimo per me: la morte del compianto nostro presidente De Asarta, che io ebbi collega ed amico ne' due rami del Parlamento.

Non richiesto e tra' primi egli venne a noi, rappresentanti le terre più gravemente infette dalla malaria, con giovanile animo di fervido cooperatore; venne a noi dall'estremo angolo nord-est della penisola, dal Friuli, dov'egli genovese di origine signore di nascita e ricco di beni di fortuna, aveva, bellissimo tipo dell'antico gentiluomo ligure, tanto insofferente dell'ozio quanto fiducioso nelle proprie iniziative, tentato un'opera di vera redenzione agricola: la messa a frutto di un'ampia deserta plaga acquitrinosa, là, a Fraforeano. che egli, nel corso di pochi anni, riuscì a tramutare in una delle più fertili plaghe del ricco territorio veneto, mostrando che dove non manca l'acqua il capitale possa ricoprire di bionde messi e di alberi fruttiferi tutta una distesa di nude arene. La vittoria lo aveva allietato, ma reso in pari tempo timoroso di rimanere, a mezzo del cammino di sua vita, poco meno che inutile a sè ed agli altri; e allorchè come egli stesso mi raccontava, gli caddero sott'occhio i primi libri ammonitori del Franchetti e del Sonnino, una idea gli balenò e sorrise nella mente pensosa; perchè la prova, quasestì compiuta, non dee ripetersi da un capo all'altro d'Italia? se le provincie meridionali ed insulari scarseggiano d'acqua, non abbondan forse di sole, che è l'altro coefficiente d'una buona agricoltura? ed eccolo, sereno e tranquillo, vagheggiare una seconda più ardimentosa impresa, laggiù, nelle solitudini di Terra d'Otranto, di Basilicata e delle Calabrie; e un bel giorno comparire ignoto in mezzo a noi, a lui ignoti fino allora, visitando dal monte alla marina, non la festosa lussureggiante Campania, pur densa di popolazione come nessuna altra regione della penisola e in cui tanti erroneamente ancora racchiudono tutto il Mezzogiorno, ma le più remote desolate terre.

Di quel corno d'Ausonia, che s'imborga
Di Bari, di Gaeta e di Catona,
Da ove Tronto e Verde in mare sgorga.

Più volte egli scese tra noi, con cuore sempre più rattristato, perchè egli, tra' pochi, presto seppe intendere il tragico misterioso destino di tanta parte del Regno, di tanta umile nostra gente, che da secoli eroicamente combatte contro un doppio nemico, il suolo e il clima, fino ad oggi poco meno che invinciaili. Dopo lunghe indagini e molte faticose incertezze, col più profondo rammarico di tutto sè stesso, gli fu pur forza smettere il bel sogno de' suoi anni maturi; ma non egli era uomo di smettere da ogni lavoro, di perdere ogni più lontana speranza. Fu nostro, della nostra Società, di spontanea e pronta elezione, perchè più d'ogni altro convinto, che nulla sarà di veramente possibile intorno a quell'insieme di grandi e minacciosi problemi, che siamo usi chiamare «la questione meridionale», e nella cui soluzione è indubbiamente racchiusa la fortuna d'Italia, fino a che non avremo imparato a conoscere e a domare il più terribile dei nostri flagelli, la malaria.

Fu sempre e tutto nostro; e il giorno in cui occorse che il più energico, fra noi, assumesse la presidenza della nostra Società, così modesta ed onesta, ma per ciò appunto, io credo, così subdolamente avverata da chi meno noi avremmo immaginato trovarci di fronte, egli non esitò un istante a darle tutta l'autorità del suo nome, tutta la dignità della sua opera, fatta di rara energia e di nobile compostezza. — Vada alla carissima sua memoria il tributo della più devota nostra riconoscenza!

Monti e Riviere

Biglietti ferroviarii ed agenzie di viaggio

Tutti sanno di quale immenso vantaggio, per diminuire la ressa agli sportelli della vendita dei biglietti alle stazioni ferroviarie, sieno le Agenzie di viaggio che vendono i biglietti senza alcun aumento. Ora la Direzione delle ferrovie vuol mettere quelle Agenzie nella necessità di rinunciare a tale vendita; ed il periodico *Monti e Riviere* (Via Pietro Verri, 14 Milano) dimostra nel suo ultimo numero che simile misura riuscirà di grande danno al Governo ed al pubblico.

Nello stesso numero dell'elegante Rivista segnaliamo un articolo sulla conferenza oraria di Como, quattro sonetti di Giovanni Moro sulle città del Trentino ed articoli sul Santuario di San Romedio, sulla prossima gita dei giornalisti francesi in Italia, e numerose notizie sul movimento dei forestieri nel nostro paese. Il numero è abbellito di molte illustrazioni.

Vedi appendice e orario ferroviario in quarta pagina

Rivista settimanale dei mercati

Settimana dal 11 al 17 luglio
(dazio compreso)

Cereali		al quintale	
Frumento		da L. 19.75	a 24.50
Granoturco bianco		» 19.50	» 21.75
» giallo		» 21.45	» 22.80
Cinquantino		» —.—	» —.—
Avena		» 20.50	» 21.—
Segala	all'ettolitro	» 11.50	» 15.—
Sorgorosso	»	» —.—	» —.—
Legumi			
Fagiuoli alpigiani		—.—	» —.—
Fagiuoli di pianura		18.—	» 30.—
Patate		» 5.—	» 10.—
Riso			
Riso qualità nostrana		» 38.—	» 45.—
Riso qualità giapponese		» 36.—	» 38.—
Formaggi			
Formaggi da tavola (qualità diverse)		da L 150.—	a 200.—
Formaggio uso montasio		» 190.—	» 210.—
» tipo comune (nostr.)		» 150.—	» 180.—
» pecorino vecchio		» 300.—	» 320.—
» lodigiano		» 230.—	» 310.—
» parmigiano		» 220.—	» 290.—
Burri			
Burro di latteria		» 260.—	» 270.—
Burro comune		» 240.—	» 250.
Carni (all'ingrosso)			
Carne di bue (p. m.)		da L. —.—	a 188.—
» di vacca (p. m.)		» —.—	» 170.—
» di vitello (p. m.)		» —.—	» 140.—
Pollerie		al chilogr	
Capponi		da L. 1.40	a 1.70
Galline		» 1.50	» 1.70
Tacchini		» 1 30	» 1.60
Anitre		» 1 30	» 1.40
Oche vive		» 0.90	» 1.—
Uova	al 100	» 7.50	» 8.50
Salumi		al quintale	
Lardo		» 180.—	» 190.—
Strutto		» 165 —	» 175.—
Foraggi			
Fieno dell'alta I qualità		» 6.35	» 7.30
» » II »		» 5.40	» 6.35
» della bassa I qualità		» 5.80	» 6.80
» » II »		» 4.80	» 5.80
Erba spagna		» 4.—	» 6.—
Paglia da lettiera		» 4.50	» 5.—
Legna			
da fuoco forte (tagliate)		» 2.75	» 2 85
d. id. (in stanga)		» 2.45	» 2.60

GRANI. — Giorno festivo.

Giovedì 14 — Ettolitri 351 di granoturco e 79 di segala, 106 di frumento.

Sabato 9. — Ett. 274 di granoturco e 170 di segala e 90 di frumento.

CRONACA CITTADINA

UN' INTERVISTA SUI FILIPPINI

La vendita del trapezio per costruire una palestra

Le meraviglie della confusione

Sul nuovo palazzo delle poste abbiamo intervistato persona bene informata e competente e riferiamo il colloquio.

— Crede proprio che il cav. Liverani volesse andare nel trapezio comunale di via Dante?

— E' molto probabile. Nuovo affatto della città, gli hanno fatto conoscere alcuni lati soltanto della questione; ed egli si è, come si dice, lasciato prendere. Ma poi, quando ha parlato con l'on. Morpurgo, con l'on. Girardini e con altre persone autorevoli (e forse letto quella prima nota del vostro giornale) si è affrettato a ripigliare, come si dice, la sua libertà.

— E perchè il sindaco s'ostina per il trapezio?

— Io credo per cagione della spesa e per soddisfare l'antico e noto desiderio di qualche assessore.

— La spesa dell'edificio sarebbe uguale tanto in Via Dante che ai Filippini.

— Sì press'a poco uguale. Ma si tratta dell'area. Quella di via Dante è pronta per la costruzione; non così quella dei Filippini, dove bisognerebbe demolire la vecchia chiesa ora palestra di ginnastica, che è del demanio e fu data in uso perpetuo al comune e la casa delle guardie di città.

— La spesa non sarebbe poi enorme.

— No certo. Quanto alla palestra di ginnastica si potrebbe provvedere con la vendita del terreno del trapezio, che darebbe una somma di oltre 50 mila lire, erogandola alla costruzione d'una vera palestra moderna in fondo alla braida Codroipo verso la roggia.

— E le guardie?

— Per le guardie di città si potrebbe trovare un accordo col Governo. Poichè lo Stato per costruire uffici postelegrafici e caserme desidera avere le aree dai comuni (e le ebbe, credo, a Brescia, Modena, Ancona) diamogli l'area migliore possibile e non desistiamo dal pretendere che si faccia per Udine quello che si è fatto per quelle altre città.

— Ma bisogna finirla coi preconcetti e con le predilezioni, e non badare che all'interesse della collettività. Il quartiere attorno via Dante non potrà essere mai un quartiere commerciale e industriale: sede di villini, di scuole, di ambulanze, di palestre, e speriamo di teatro è il sito meno indicato per cacciarvi l'ufficio centrale postelegrafico.

— Sono perfettamente d'accordo con lei. Ed è da meravigliarsi davvero come non siano ancora riusciti a entrare in quest'ordine d'idee gli amministratori del comune.

— Più è da meravigliarsi, scusi la mia franchezza, che il pubblico seguiti a tollerare che si amministri con metodi confusionari e pretenziosi e con risultati così meschini. Per questo nuovo palazzo delle poste hanno consumato più carta e più fiato a Udine che in tutte le altre città insieme del Regno e siamo dopo cinque anni allo stesso punto La ringrazio e la riverisco.

L'organo seguita a dire che non intervenne alcun accordamento per il terreno del trapezio fra la Giunta e il cav. Liverani. Ma se l'ha annunciato l'assessore Conti, se fu spiegato dall'ing. Cantoni, se fu riferito dallo stesso organo della Giunta dandogli così la conferma ufficiale! Se poi, annusando il vento infido, si sono ricreduti non possiamo che prenderne atto e con piacere, come uomini che non hanno da mandare avanti, in simili questioni, nè criteri politici (come balordamente crede taluno della Giunta), nè interessi che non siano interamente quelli della collettività. Coloro che amministrano la città non dovrebbero mai dimenticare che essi devono rigidamente mirare soltanto agli interessi della collettività.

La grande tenaglia

Nostre informazioni dicono che domani arriverà in Friuli l'on. generale Spingardi ministro della guerra. Egli sarà accompagnato dal generale Bonassi, ispettore delle costruzioni del Genio e visiterà le nostre fortificazioni risalendo per la Carnia e ripassando per la Mauria in Cadore.

A proposito delle nostre fortificazioni vale la pena far conoscere quanto ne scriveva ieri la *Preparazione*, in grado d'essere informatissima:

« Pare, diceva la *Preparazione*, si debba ritenere che l'ordinamento difensivo del medio e basso Friuli comprenda nelle sue linee fondamentali due fronti: la prima rivolta a sud, consistente nel rafforzamento del margine meridionale di quel gruppo collinoso che trovasi fra il Tagliamento e la Pontebbana, margine che può essere indicato dai punti di San Daniele sul Tagliamento e di Tricesimo sulla Pontebbana a nord di Udine; la seconda fronte rivolta ad est, costituita essenzialmente da due ampie teste di ponte sul medio e basso Tagliamento nelle regioni di maggiore e più intensa viabilità — quelle di Codroipo e Latisana — cui corrispondono le due arterie ferroviarie, le sole finora congiungenti alla frontiera dell'Isonzo.

« Vi è dunque la costituzione di una grande fronte a tenaglia di cui il lato rivolto ad est, formato delle due teste di ponte sul Tagliamento, sbarra direttamente l'avanzata dell'invasore non sulla linea di confine ma più indietro e il lato rivolto al sud dovrebbe esercitare un'azione di fianco contro l'invasore, precisamente sul fianco destro di lui. Si capisce come pel fatto stesso di essere rivolta a sud e destinata ad esercitare un'azione di fianco, questa fronte non possa essere costituita che da poche robuste opere aventi per scopo di servire di appoggio alle truppe mobili ».

L'ORRIBILE SUICIDIO DI UN SOLDATO
SI GETTA SOTTO IL TRENO

Nella minuta cronaca del numero di ieri abbiamo annunciato la scomparsa d'un soldato della 2 compagnia del 79 fanteria, il volontario ordinario Gottardo Antonio. Egli s'era eclissato ierlaltro sera probabilmente perchè non gli garbava di partire con la propria compagnia che ieri mattina s'è recata a S. Daniele per le manovre di brigata. Noi credevamo però che si trattasse di una delle solite scappate che avvengono al reggimento specialmente al tempo delle manovre.

Invece è accaduta una orribile tragedia. Ieri sera il Gottardo si è gettato sotto il treno di Cividale che parte da Udine alle 17,47 e ne è rimasto travolto stritolato, maciullato.

L'orribile scena

Mentre il treno s'avanzava veloce e sbuffante il Gottardo l'attendeva dietro un cespuglio di acacie fra il casello N. 1 e N. 2. Quando la macchina era giunta a tre quattro metri dal nascondiglio, lo sciagurato sbucò fuori d'un salto e si slanciò in mezzo al binario contro la macchina contro la quale cozzò con la testa.

Il macchinista Chiarandini Antonio, non vide che un ombra confusa ed arrestò violentemente il treno, ma già tutto il convoglio aveva fatto strazio di quel giovine corpo.

Il personale e molti viaggiatori discesero e restarono allibiti esterefatti al macabro spettacolo.

Il maresciallo dei carabinieri di Udine, che aveva ricercato nella mattinata il fuggitivo, lo riconobbe subito sebbene fosse tutto sfigurato. Il corpo del Gottardo era ridotto ad un amasso sanguinante di carne Le cervella erano sparse lungo il binario; un pezzo di piede con la scarpa giaceva sul ciglio della strada. La calotta cranica era vuota; dalla bocca contorta usciva la lingua coperta di materia cerebrale. Tutti gli arti erano contorti e le ossa spezzate.

Quei miseri avanzi vennero collocati su un lato della strada e ricoperti con foglie. Il treno intanto riprese la corsa per Cividate. Due ferrovieri rimasero di piantone sul posto.

Più tardi giunsero i carabinieri, il dott. Marpillero, il vice-pretore Bertucelli, il quale ordinò il trasporto della salma all'ospedale militare.

La croce del votato alla morte

In un campo attiguo al posto dove il suicida attese il passaggio del treno si vedeva una specie di croce fatta con un verde gampo di granoturco. Sotto all'improvvisata croce era tracciato sulla terra un M ed un P che venne interpretato dai più per *morte perpetua*. Questo macabro monumento testifica la ferma decisione del Gottardo di finirla con la vita.

La figura del suicida

Gottardo Antonio era un bel giovanotto ventenne snello e robusto. Aveva un carattere molto strano in certi momenti, ma generalmente era buono ed allegro. Non amava però il troppo lavoro, al quale preferiva ben spesso i divertimenti ed il vino.

Per queste ragioni suo padre non si mostrò disposto a pagargli il volontariato d' un anno come aveva fatto per il figlio maggiore e non gli dava che il denaro necessarie per le minute spese della vita militare.

Perciò l'Antonio era molto adirato contro il padre e in continua disarmonia con tutta la famiglia. La scorsa domenica fuggì da San Daniele e si recò a casa per chiedere denari e per far valere le proprie ragioni o pretesti. Essendo già scorsi tre giorni d'assenza l'autorità militare fu così buona di mandare due suttufficiali a prendere il Gottardo a Laipacco affinchè, oltrepassato il prescritto periodo di tempo, non venisse dichiarato disertore. Naturalmente venne chiuso in prigione in attesa d'una punizione, ma il colonello telegrafò mercoledì sera da S. Daniele ordinando di farlo partire per le manovre, sperando che l' indisciplinato cambiasse condotta. Invece egli approfittò dell'uscita dalla prigione per fuggire a casa, dove ricominciò le dispute con la famiglia e le richieste di denaro.

« Voglio finirla, voglio suicidarmi »

Così egli si espresse ad un certo momento coi suoi famigliari. Poi ieri mattina scomparve e girò per la campagna maturando il lugubre disegno di gettarsi sotto il treno.

Quali però siano le vere cause del

suicidio nessuno lo
tezza.
Potrebbe darsi che
da improvvisa pazz
egli era evidentemen
di persecuzione.
Un cumulo dunqu
le quali va messo
delle sue scappate,
fatale passo.
Povero giovane!
tragicamente, ment
più belle speranze!

Un incendio fuori

Verso le 2 1\|2 di
luppò il fuoco nel
Cantoni situato pr
Lazzaro. L'allarme
salvataggio venne
che al comando di
vano di là per rec
Daniele. Accorsero
nieri ed i pompieri
sero l'incendio.
Un senza tetto ch
invaso dalle fiamm
salvarsi. Egli dor
mente che non si
do il fuoco stava p
vestiti restarono p
ed un pietoso gli
pantaloni. Sul pos
l'assessore Tonini
I danni comples
del fieno bruciato a
Tutto è assicurat
cendio deve attri
zione del foraggio

Al telefono.
quarto, si poteva u
sta davanti la reside
veditore di medicin
il seguente dialogo
al telefono:
— Drin! Drin!
— ....
— Sior paron xe
quel sior co la car
— ....
— Sì, quel sior
forse saria vegnuo
consegnarghe una
sissignor... ma trat
la consegna a mi...
— Bru! bru! br
— O caplo, no s
tato... (*con forza*),
a ghe dago tuto d
— ....
— Sì, sior paron
— ....
— Sì, l'ascier d
— ....
— Sì, precisame
mazion de la incle
Si ode una forti
ritorna il silenzio.
nettiere seguita a
della *Forza del De*
quel dì ».

L'escursione
Toscana. Abbia
blicazione verame
le notizie e le osse
sia per le illust
L'*Escursione deg*
in Toscana (9, 1
autore l'egregio
bini, che fu gran
consigliata dal pr
felicemente, sopr
nostri agricoltori.

Un ottimo pr
odierno decreto p
motivo d'ordine p
cenza al condutto
in via Villalta N.

Consiglio Pr
del giorno della
agosto p. v. reca
numerose proposte
nistrativo.

Nuovo perit
tuto tecnico Ger
Torino, ha ottenut
agrimensore l'egr
Conti, figlio al sig.
stagionatura sete
studioso e intellig
vivissime.

Condoglianz
sime presentiamo
amico ed ex col
ispettore provincia
sua egregia signor
piti — la seconda
da una gravissima
notte è spirata un
aveva appena due

Denari falsi.
gnatu da un vigile
il negoziante Tre
il quale s'era presen
Ellero con un bigl
venne conosciuto
passò all'ufficio di
Cibert Giacomo da
tentava di mettere
pezzo da L. 3 fals

Per lire 14
Passerini Giuseppe
Lazzaro 21, fece
Carlo d'anni 32, a
cusandolo d'avergl
cuoio del valore d

Teatro Socia
permanente. Pe
annunciato uno str
ma di primo ordine
1. « Valicatori al
interessanti assunzi
2. « L'abisso », g
drammatico della I
3. « Domani è gi
getto comicissimo f

suicidio nessuno lo può dire con certezza.

Potrebbe darsi che egli sia stato colto da improvvisa pazzia. In ogni modo egli era evidentemente affetto da mania di persecuzione.

Un cumulo dunque di circostanze, fra le quali va messo anche il rimorso delle sue scappate, l'hanno spiuto al fatale passo.

Povero giovane! togliersi la vita così tragicamente, mentre gli arridevano le più belle speranze!

Un incendio fuori porta S. Lazzaro

Verso le 2 1[2 di questa notte si sviluppò il fuoco nel fienile dei fratelli Cantoni situato presso la porta San Lazzaro. L'allarme e la prima opera di salvataggio venne data dai richiamati che al comando di un tenente, passavano di là per recarsi al campo di S. Daniele. Accorsero più tardi i carabinieri ed i pompieri che in breve spensero l'incendio.

Un senza tetto che dormiva sul fienile invaso dalle fiamme riuscì a stento a salvarsi. Egli dormiva così profondamente che non si svegliò se non quando il fuoco stava per avvolgerlo. I suoi vestiti restarono preda delle fiamme ed un pietoso gli regalò un paio di pantaloni. Sul posto accorsero anche l'assessore Tonini ed il sig. Cantoni.

I danni complessivi del fabbricato e del fieno bruciato ammontano a L. 3000. Tutto è assicurato. La causa dell'incendio deve attribuirsi alla fermentazione del foraggio.

Al telefono. Martedì, alle 11 e un quarto, si poteva udire dalla piazza che sta davanti la residenza d'un egregio provveditore di medicinali e di disinfettanti il seguente dialogo, ossia mezzo dialogo, al telefono:

— Drin! Drin! Drin!

— .....

— Sior paron xelo lu?.... Ben, xe rivà quel sior co la carta...

— ....

— Sì, quel sior che el me diseva che forse saria vegnuo... El dise che el ga da consegnarghe una carta proprio a lu.... sissignor... ma trattandose dell'ora el me la consegna a mi... Go da torla sior paron.

— Bru! bru! bru!

— O capio, no se capisce, el solito contato... (*con forza*). Se el crede la togo mi a ghe dago tuto dopo colazion...

— .....

— Sì, sior paron l'uscier...

— ....

— Sì, l'uscier del Tribunal...

— ....

— Sì, precisamente, la carta dell'intimazion de la inelezion...

Si ode una fortissima scampanellata e ritorna il silenzio. Il merlo del vicino panettiere seguita a ripetere il ritornello della *Forza del Destino*:.... « Quando verrà quel dì ».

L'escursione dei friulani in Toscana. Abbiamo ricevuto una pubblicazione veramente pregevole sia per le notizie e le osservazioni che contiene sia per le illustrazioni. Si intitola: L'*Escursione degli agricoltori friulani in Toscana* (9, 15 aprile 1910). Ne è autore l'egregio dottor Domenico Rubini, che fu gran parte di quella gita consigliata dal prof. Alpe e compiuta felicemente, sopratutto utilmente dai nostri agricoltori. Ne riparleremo.

Un ottimo provvedimento. Con odierno decreto prefettizio è stata per motivo d'ordine pubblico sospesa la licenza al conduttore dell'esercizio sito in via Villalta N. 100.

Consiglio Provinciale. L'ordine del giorno della seduta pubblica del 8 agosto p. v. reca tutta le nomine e numerose proposte di ordine di amministrativo.

Nuovo perito. Presso il R. Istituto tecnico Germano Sommeiller di Torino, ha ottenuto licenza quale perito agrimensore l'egregio giovane Mario Conti, figlio al sig. Luigi, direttore della stagionatura sete di Udine. Al giovane studioso e intelligente congratulazioni vivissime.

Condoglianze sentite e vivissime presentiamo al nostro carissimo amico ed ex collega, Guido Picotti, ispettore provinciale del Lavoro, e alla sua egregia signora, che vennero colpiti — la seconda volta in un anno — da una gravissima sciagura. La scorsa notte è spirata una loro bambina che aveva appena due mesi di vita!

Denari falsi. Ieri venne accompagnato da un vigile all'ufficio di P. S. il negoziante Trento G. B. da Feltre il quale s'era presentato dal cambiavalute Ellero con un biglietto di L. 50 che venne conosciuto per falso. Pure ieri passò all'ufficio di P. S. il contadino Cibert Giacomo da Remanzacco il quale tentava di mettere in circolazione un pezzo da L. 3 falso.

Per lire 140. Ieri il calzolaio Passerini Giuseppe abitante in via S. Lazzaro 21, fece arrestare Degano Carlo d'anni 32, anch'egli calzolaio, accusandolo d'avergli rubato un mezzo cuoio del valore di L. 1.40.

Teatro Sociale. Novo Cine permanente. Per questa sera viene annunciato uno straordinario programma di primo ordine:

1. « Valicatori alpini », pittoresche e interessanti assunzioni alpine.
2. « L'abisso », grandioso capolavoro drammatico della Itala Film di Torino.
3. « Domani è giorno di paga », soggetto comicissimo finale.

Treno speciale per S. Daniele. Domenica prossima in occasione delle feste che avranno luogo a S. Daniele per il 40° anniversario della fondazione della Società generale operaia di M. S. saranno attivati i seguenti treni speciali: Partenza da Udine ore 14, e 15 30; arrivo a S. Daniele ore 15.33 e 17.2

Partenza da S. Daniele ore 21.20 e 23.40, arrivo a Udine ore 22 52 e 0.44 del successivo lunedì 25 corr.

Tutti i biglietti andata-ritorno per S. Daniele distribuiti dall'ultimo treno del sabato all'ultimo di domenica, avranno validità pel ritorno fino all'ultimo treno del successivo lunedì 25 and.

Tiro a segno. Questa sera nella sala di scherma in via della Posta seguirà l'assemblea generale dei soci.

Bollettino meteorologico

Giorno 22 luglio ore 8 Termometro 22.3
Min'ma aperto notte +16.1 Barometro 754
Stato atmosferico vario Vento N.
Pressione crescente Ieri vario
Temperatura massima: + 26 9 Minima +14.1
Media · + 21.22 Acqua: caduta. —

All'Adriatica. Il giardino dell'A*driatica* fuori porta Cussignacco ogni sera è affollatissimo, il simpatico ritrovo splendidamente illuminato presenta un belissimo colpo d'occhio e gli avventori godono il fresco bevendo della buona birra durante lo svolgersi dei concerti. 1

Albergo Nazionale. Questa sera grande concerto delle Dame Viennesi.

CORRIERE COMMERCIALE

Società Marmifera Udinese. Con atto 8 luglio 1910 rogito Zanolli n. 10241 il sig. Zugolo Francesco fu Luigi e Piccini Silvio fu Antonio hanno costituito una Società in nome collettivo con sede in Udine, sotto la ragione sociale: « Società Marmifera Udinese » avente per oggetto la lavorazione di marmi per mobilio. Capitale versato lire 10,000 in parte eguale, durante anni dieci.

Noterelle del Medico

Ancora dell'Arteriosclerosi

L'arteriosclerosi è un appannaggio sicuro dei vecchi.

Ma può riscontrarsi anche nell'età adulta, e qualche volta — sebbene raramente — nell'età giovanile.

Quali sono le cause più comuni, oltre la vecchiaia, che producono l'arteriosclerosi? Gli scienziati dividono queste cause in *diatesiche, tossiche* ed *infettive*.

Fra le diatesiche abbiamo l'artritismo, l'erpetismo, la gotta, il diabete e — secondo l'HUCHARD — l'eredità.

Fra le tossiche, l'alcolismo, il saturnismo (avvelenamento da piombo), il tabagismo (avvelenamento da tabacco), gli stravizi nel mangiare, il troppo affaticamento corporeo o intellettuale.

Fra le infettive, le ordinarie infezioni acute (tifo, vainolo, scarlattina, difterite, influenza) e alcune malattie infettive croniche, come la malaria e la sifilide.

Anche l'uso di acque molto ricche di calce sembra influisca molto a produrre l'arteriosclerosi.

Nella gotta, nell'ossaluria, nell'alcoolismo ed in altri avvelenamenti per sostanze che o vengono dal di fuori o si formano nell'organismo, abbiamo che l'acido urico ed ossalico, o il piombo, o l'alcool, circolano nel sangue, irritano le pareti dei vasi sanguigni determinando in esse le lesioni proprie de l'arteriosclerosi.

Ben si comprende quindi quanto l'Antagra (della ditta Bisleri di Milano) che ha tanta potenza per fare eliminare dall'organismo l'eccesso di acido urico e per limitarne la produzione, debba riescire efficace nell'arteriosclerosi, dipendente da diatesi urica e gottosa. In questa malattia l'Antagra agisce combattendo la causa prima dell'arteriosclerosi e l'altra non meno importante causa che la favorisce, cioè la ipertensione arteriosa.

L'ecc.mo prof. CONDULMER, insieme ai valenti colleghi dott. BORDON e LAPLANCHE, ha fatto in proposito un'importante studio clinico (che verrà inviato gratis a chi lo domanda) nel quale mette in luce le proprietà ipotensive dell'Antagra. Questa così viene ad avere un'indicazione terapeutica non solo dall'arteriosclerosi da diatesi urica o gottosa bensì ancora nell'arteriosclerosi dipendente da altre cause nonchè in quella senile, nelle quali agisce abbassando la pressione arteriosa, ritardando, cioè, la fatale evoluzione della malattia stessa. 9

ULTIME NOTIZIE

LA SITUAZIONE IN ROMAGNA

Imola bloccata da 3000 soldati

Lo sforzo dei proprietari - Quando finirà?

Roma, 21. — Mentre a Ravenna la situazione pare migliorata, si è all'improvviso fatta gravissima ad Imola, ove i socialisti hanno deliberato lo sciopero generale, per avere con sè la maggior parte degli affigliati, onde impedire alle trebbiatrici dei repubblicani di uscire.

A Imola e dintorni sono stati mandati circa tremila soldati — e si ritiene che non nasceranno conflitti gravi, anche perchè i socialisti accolgono oggi i soldati con le grida di « Viva l'esercito! Ma non è escluso che domani li accolgano con le sassate.

Tutto lo sforzo dei coloni, dei braccianti non socialisti e dei proprietari è di compiere la trebbiatura, guardati dalla truppa che protegge la libertà del lavoro. E si ritiene che vi riusciranno.

Quanto all'accordo fra le parti cercato dal Presidente del Consiglio e alla conseguente pacificazione non è per ora da parlarne. La Romagna è tutta impastata ancora di spiriti settari, i quali sono alimentati oggi dalla propaganda socialista come non furono mai. E nessuno opponendovisi, la guerra continuerà fino all'esaurimento delle due parti.

Questa custodia militare dell'ordine nella Romagna è imposta certamente da uno dei primi doveri dello Stato civile. E nessuno nelle altre parti d'Italia si sogna di protestare. Anche perchè in una popolazione di temperamento vivace e proclive a dare mano alle armi, le lotte politiche presentano pericoli più gravi. Ma se nessuno protesta, molti s'addolorano di vedere una nobile provincia gittata nelle distrette della guerra civile da uomini, a cui preme solo di guadagnare e stare bene, vada pure in rovina ogni bene sociale. Molti deplorano che si spendano i milioni (questo movimento di Romagna ne costerà circa dieci) per far la guardia a poveri contadini sobillati impunemente dai mestieranti della sollevazione.

Dott. I. Furlani, Direttore
Giovanni Minighini, gerente responsabile

Ringraziamento

La famiglia Ceconi commossa per l'affettuosa dimostrazione data al suo caro Estinto

Commendatore

Conte GIACOMO CECONI

porge a tutti indistintamente l'espressione più viva della sua riconoscenza.

E' oltremodo grata all'Egregio Dottor Corradino Angelini che prestò sino all'ultimo momento le cure più intelligenti e amorose.

Chiede venia a chiunque non avesse ricevuto un ringraziamento speciale.

Pielungo, 22 luglio 1910

ESMERALDA

ossia

Nostra Signora di Parigi

di VITTORE HUGO

— Chi è, mia bella cugina, questo grosso gendarme che soffia a piene gote in una trombetta?

— E' Tritone.

Nelle brevi risposte della fanciulla era sempre un'intonazione un pò' secca, il giovanotto comprese che era indispensabile di dirle qualcosa nell'orecchio una galanteria, un complimento. Si chinò quindi ma non potè trovare che questo nella sua imaginazione: — Perchè vostra nonna porta quella camicetta come ai tempi di Carlo VII? Ditele che è passata di moda e che non è elegante, ve lo giuro.

Fleur de Lys levò i suoi begli occhi pieni di rimprovero: — E' tutto questo ciò che mi giurate? rispose a voce bassa.

Frattanto la brava signora Aloisia, rapita nel vederli chini l'uno verso l'altro, disse forte: — Sempre quadri d'amore!

Il capitano, sempre più imbarazzato, ritornò al ricamo, e disse: — E' proprio un gran bel lavoro!

A questo proposito, Colomba de Guillafontaine, un'altra bella bionda, azzardò:

— Avete visto, mia cara Fleur de Lys, il ricamo in casa di Roche-Guyon?

In quel momento, Berangere de Champchevue, svelta e piccola fanciulla, già affacciata al balcone, batte le mani e gridò.

— Oh! guardate mia bella Fleur de Lys, la graziosa danzatrice che danza col tamburello!

— Qualche egiziana di Boemia, disse Fleur de Lys, con noncuranza.

— Vediamo! Vediamo! gridarono le sue compagne, che corsero al balcone.

Fleur de Lys, memore della freddezza del suo fidanzato, le seguiva lentamente, mentre che questo, sollevato dall'incidente che tagliava netta una conversazione increscioso, ritornava in fondo al salone.

Egli rimase per parecchio tempo pensando e non pensando, appoggiato in silenzio alle scolture del caminetto, quando Fleur de Lys, ritornata presso di lui, gl'indirizzò la parola.

— Bel cugino, non mi avete parlato una volta, d'una piccola zingara, da voi salvata contro una dozzina di ladri?

— Mi sembra di sì mia bella cugina.

— Ebbene, mi sembra sia questa che danza.

Venite a vedere se le riconoscete, mio bel cugino Febo.

Egli comprese che in quell'invito, v'era un principio di riconciliazione.

Si avvicinò quindi al balcone.

— Guardate, gli disse Fleur de Lys, posandogli teneramente una mano sul braccio, è questa la vostra zingarella?

Febo guardò e disse:

— Sì, la riconosco dalla capra.

— Oh! che bella capretta! disse Amelotte giungendo le mani.

— Le sue corna son d'oro vero? domandò Berangere.

Senza muoversi dalla poltrona, madama Aloisia, prese la parola: — Non è forse una di quelle zingare che entrarono l'anno scorso da porta Gibard?

— Signora madre, disse dolcemente Fleur de Lys, quella porta si chiama oggi porta d'Inferno. Madamigella Gondelaurier sapeva sino a qual punto seccava al capitano sentii parlare sua madre di cose antiche. E infatti, gli aveva già cominciato a borbottare tra i denti:

— Porta Gibard! E' per far passare il re Carlo VI!

— Oh! gridò Berangere, chi è quell'uomo nero là in alto!

Tutte le ragazze alzarono gli occhi. Effettivamente, un uomo era affacciato dalla balaustra culminante dalla torre

(*Continua*)

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA DA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.8 — O. 6 — D. 7.58 — O. 10.15 — O. 15.44 — D. 17.15 — O. 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 6 (festivo), 7.58 — 10.15 — 15.44 — 17.15 (festivo) — 18.10. Dalla Stazione per la Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti

per Cormons: O. 5.45 — O. 8 — O. 12.53 — Mis. 15.42 — D. 17.25 — O. 19.55.

per Venezia: O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 — A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 20.32

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis 8 — Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 5.20 — A. 8.35 — M. 11.15 — A. 13.32 — M. 17.47 — M. 21.50.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 13.11 — M. 19.27

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: O. 7.41 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 — D. 19.45 — Lusso 20.27 — O. 22.8

da Villa Santina-Tolmezzo: 7.41 — 11 (festivo) — 12.44 — 17.9 19.45 — 22.8 (festivo) Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 15.20 — O. 19.42 — O. 22.58.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 4.56 — D. 7.43 — O. 10.6 — A. 12.20 — A. 15.30 — D. 17.5 — A. 22.50

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 — M. 17.35 — M. 21.46

da Cividale: A. 6.50 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 — M. 19.20 — M. 22.58

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.30 — M. 17.35 — M. 21.46

TRAM UDINE - S. DANIELE

Partenze da UDINE a S. Daniele (P. Gemona): M. 6.26 — 9.5 — 11.40 — 15.20 — 18.34.

Arrivi da S. DANIELE (P. Gemona): M. 7.32 — 10.3 — 12.36 — 15.17 — 19.30.

Da maggio a tutto ottobre nei soli giorni festivi riconosciuti dallo Stato saranno attivati i due treni segnati in partenza da Udine P. G. ore 21.36, da S. Daniele ore 21 arrivo a Udine P. G. ore 22.32.

Udine, 1910 — Tipografia G. B. Doretti